

REPORT SUL CREDITO ALLA SPEZIA

Tracollo di dipendenti bancari nel 2019. Nuovo calo anche per gli sportelli

Il tentativo di scalata di Intesa Sanpaolo su UBI Banca, prima e terza realtà creditizia del nostro paese, le indiscrezioni su un possibile matrimonio tra Banco BPM e MPS ed il commissariamento del principale istituto del mezzogiorno (Popolare Bari) sono la dimostrazione di come l'Italia sia ancora nel pieno del risiko bancario in atto ormai da oltre un decennio e di come scellerate gestioni da parte di alcuni top manager continuino a mettere a rischio i risparmiatori, oltre alla reputazione di tutto il settore, con i dipendenti che sono sempre i primi a pagarne le conseguenze.

In questo contesto di costante contrazione di tutto il settore creditizio, sia in termini di lavoratori che di filiali, la provincia della Spezia non fa eccezione e anche nel 2019 fa registrare una significativa decrescita.

L'annuale monitoraggio del comparto finanziario spezzino, effettuato tramite l'**Osservatorio sul Credito della First Cisl zonale**, rileva infatti nell'anno trascorso la **diminuzione di ben 40 dipendenti bancari ed il decremento di due filiali**.

Succursali bancarie

Nel 2019 alla Spezia sono state chiuse **due** filiali bancarie.

Crédit Agricole Italia, nella quale la locale Cassa di Risparmio è confluita nel luglio dello scorso anno per mezzo di una fusione per incorporazione, proprio nell'ultimo giorno di attività ha dismesso lo sportello di Piazza Brin, inaugurato nel 1993.

Anche l'altra chiusura registrata nel corso del 2019 è da ricondurre ad un processo interno di razionalizzazione: **è il caso di Banca Prossima**, satellite del Gruppo Intesa Sanpaolo e realtà specializzata nel così detto "terzo settore", **che a maggio dello scorso anno è stata incorporata dalla capogruppo**.

Dai dati reperibili sul sito di Banca d'Italia non emergono però **due ulteriori chiusure**, effettuate da Intesa Sanpaolo con l'agenzia di Via Gramsci alla Spezia e da Crédit Agricole Italia con lo sportello di Romito Magra, nel comune di Arcola.

Consultando gli archivi pubblici di Bankitalia, risulta infatti che entrambi gli istituti creditizi hanno mantenuto l'autorizzazione per queste due succursali, che comunque risultano chiuse da dicembre 2019: **il dato reale delle chiusure di sportelli nel 2019 nella nostra provincia sale in effetti a 4**.

E' un dato comunque minimale, specialmente se rapportato al numero di sportelli chiusi in Liguria lo scorso anno: ben 89!

Pertanto solo 109 filiali bancarie rappresentano oggi l'intera realtà creditizia spezzina. Per trovare un numero così ridotto occorre ritornare a venticinque anni addietro, quando cioè tra le numerose banche allora presenti su piazza esisteva una vivace concorrenza per l'apertura o per l'acquisto di sportelli, nel tentativo di acquisire maggiori quote di mercato.

Se si considera poi che tra le 109 succursali attualmente autorizzate da Banca d'Italia ad operare in provincia una decina di fatto non sono contabilmente autonome, bensì agiscono come semplici "satelliti" della filiale a cui fanno riferimento, e sette non operano ad attività piena, ma si limitano al business in cui sono specializzate (crediti personali, private, corporate, etc), la bancarizzazione effettiva del territorio si attesta sui valori di fine anni ottanta, per di più con una dotazione di personale ridottasi nel frattempo di oltre un terzo.

Il fatto maggiormente significativo in ambito bancario locale avvenuto nel 2019 è senza dubbio l'operazione societaria che ha messo fine alla quasi bicentenaria storia della Cassa di Risparmio della Spezia, la quale, il 21 luglio scorso, è stata definitivamente incorporata da Crédit Agricole Italia, ovvero la controllante del Gruppo nel quale Carispezia era entrata nel 2011.

Un evento storico per il nostro territorio, se si considera che la fondazione della banca risale al 28 giugno 1842, ma che l'attività creditizia era già svolta dal preesistente Monte di Pietà, presente in città addirittura dal lontano 1597.

Possibili ricadute negative per i lavoratori, in particolare per quelli che operavano nella Direzione Generale di Carispezia (circa 140) sono state scongiurate, sia in termini professionali che di mobilità territoriale, grazie all'accordo sindacale siglato con l'azienda il 9 luglio 2019 dalla FIRST CISL assieme alle altre organizzazioni sindacali.

I timori sulle ricadute future in termini occupazionali, conseguenti alla "scomparsa" della banca quale entità autonoma, si stanno purtroppo già concretizzando: infatti proprio il calo di occupati nella ex Carispezia è il principale responsabile del tracollo registrato lo scorso anno in provincia.

Ben 35 delle 40 defezioni registrate sono infatti riconducibili all'ex istituto spezzino, complici principalmente un significativo numero di adesioni a "Quota 100" e ad un fondo di solidarietà che ha permesso a numerosi colleghi di anticipare la pensione, sostituiti in minima parte (e comunque solo nella rete delle filiali) da nuove assunzioni.

Anche il rientro in capogruppo di un certo numero di colleghi, distaccati alla Spezia principalmente con ruoli di responsabilità, ha contribuito a questo drastico calo di occupati.

Dipendenti bancari ed esattoriali

I lavoratori dipendenti delle aziende bancarie in provincia sono **diminuiti** in un anno **di 40** unità, scendendo **da 876 a 836**.

Allargando poi, come di consueto, il monitoraggio al settore contrattualmente affine della **Riscossione Tributi**, dobbiamo purtroppo

rilevare l'altro fatto eclatante che ha caratterizzato il 2019: a partire dal settembre scorso, infatti, **Spezia Risorse** non fa più parte di tale settore in quanto, **per decisione unilaterale della proprietà (in primis del Comune della Spezia, quale azionista di maggioranza), non viene più applicato ai lavoratori di tale azienda il Contratto Collettivo Nazionale della riscossione tributi.**

All'interno dell'area contrattuale della Riscossione Tributi rimane pertanto nella provincia un unico concessionario – **l'Agenzia delle Entrate-Riscossione** – che negli ultimi dodici mesi non ha modificato il proprio organico di 34 occupati.

Il numero globale dei lavoratori del settore “finanziario” è sceso pertanto a 870, con un calo totale di occupati anno su anno pari a 71 lavoratori, dato questo che eguaglia il record negativo registrato in provincia tra il lontano 1995 ed il 1996, anche se va ricordato che per 31 il motivo consiste nel cambio del contratto nazionale di riferimento e non nella perdita effettiva di occupazione.

Questo dato, che per il sesto anno consecutivo resta ben sotto il livello del migliaio, è anche un chiaro indicatore delle difficoltà dalle quali fatica ad uscire la nostra economia provinciale.

Esaminando i dati disaggregati per singole aziende, si osserva che **quattro banche hanno incrementato il proprio personale.**

Si rileva infatti l'aumento di **due addetti** nella **BCC Versilia Lunigiana e Garfagnana (BVLG)**. La **Popolare di Sondrio** e **Che banca!** crescono di **un impiegato** a testa. Migliora infine di **tre lavoratori** l'organico di **BPER**, che per la prima volta ha affisso le proprie insegne in provincia (era già presente, ma solo come Gruppo, col Banco di Sardegna) a seguito dell'acquisizione di Unipol Banca avvenuta a novembre 2019.

In altri **otto** istituti di credito si è invece verificata una diminuzione: **un dipendente in meno** per **UBI Banca, Deutsche Bank e BNL**; **due** in **Banco BPM, Unicredit e Credem**; **tre** in **Monte Paschi e, come detto, addirittura 35 nella ex Carispezia.**

Le quattro restanti aziende, infine, non hanno evidenziato alcuna variazione di organico.

Gruppi bancari

Un anno, contrassegnato alla Spezia da un ulteriore restringimento dei livelli occupazionali e del numero degli sportelli, si è comprensibilmente riverberato con segno negativo anche nei riguardi dei Gruppi bancari.

Il raffronto degli organici locali dei Gruppi bancari nell'arco di un anno segnala **ben 9** situazioni negative, 4 condizioni positive e 3 invariate.

Non si evidenziano d'altro canto cambiamenti notevoli nella graduatoria provinciale dei Gruppi bancari presenti. Crédit Agricole, nonostante il significativo calo, conserva infatti saldamente il proprio primato, seguito da Banca CARIGE che mantiene stabilmente il secondo posto con un numero invariato di occupati nella nostra provincia, ma con prospettive certamente

più positive con la fine dell'amministrazione straordinaria e con l'imminente rientro in Borsa della banca.

A livello di Gruppi, l'unico balzo in avanti significativo lo compie la Banca Popolare dell'Emilia Romagna (BPER), grazie all'acquisizione dei due sportelli della ex Unipol Banca, che vanno ad aggiungersi alla filiale del Banco di Sardegna di piazzale Kennedy. E chissà che all'orizzonte non possa esserci una ulteriore crescita, visto il coinvolgimento che BPER avrebbe nell'eventuale acquisizione di UBI da parte di Intesa Sanpaolo.

Bancarizzazione della Provincia

La provincia della Spezia, composta da 42 comuni, annoverava 219.306 residenti a settembre 2019. Alla stessa data, la più recente disponibile sul sito ISTAT, 60.317.000 era il totale della popolazione residente nei 7.904 comuni italiani.

Se si rapportano i numeri succitati con le 25.420 succursali bancarie che al 31 gennaio 2020 risultavano autorizzate ad operare in Italia, si evidenzia come la bancarizzazione spezzina superi la media nazionale. Abbiamo infatti nella nostra provincia esattamente una agenzia ogni duemila spezzini, cioè un indice di 0,50 sportelli ogni mille abitanti, mentre in Italia questo valore è 0,42. La conferma si ha anche nel numero medio di sportelli per comune (3,47), che alla Spezia è nuovamente migliore del dato nazionale (3,21).

È interessante notare come la bancarizzazione spezzina si presenti assai diversificata sul territorio, sia analizzandola per singolo comune che aggregandola per bacino socio/economico.

Il dato più eclatante è che ben otto comuni, 7 nella Val di Vara ed uno nella Riviera, risultano del tutto sprovvisti di filiali bancarie. Si presenta poi assai disomogenea la distribuzione degli sportelli nei restanti 24 comuni. Con un indice di 2,43 filiali ogni mille residenti Vernazza, gioiello delle Cinque Terre, supera di gran lunga Castelnuovo Magra che, pur vantando una buona economia agricolo/artigianale, risulta però ultimo in questa classificazione con 0,12 sportelli ogni 1000 residenti.

Anche nel riepilogo per distretti si nota come le aziende bancarie abbiano privilegiato l'investimento nelle località turistiche della Riviera. Questa zona, infatti, con un indice di 0,97 possiede in pratica uno sportello ogni mille abitanti, mentre con 0,41 risulta lievemente inferiore alla media nazionale la bancarizzazione della Val di Magra, nonostante essa comprenda il più forte comprensorio produttivo della intera provincia. Il Comune della Spezia (0,53) e la Val di Vara (0,46) mostrano infine indici superiori al valore nazionale.

Scenario futuro

Per il sistema creditizio italiano, che negli ultimi anni ha dovuto stanziare rilevanti risorse per ridurre la pesante eredità in sofferenze bancarie lasciata dalla lunga crisi economica, il 2020 potrebbe essere un anno in chiaro/scuro.

Da un lato si osserva come i principali Gruppi siano tornati a macinare utili considerevoli, condizione che ha favorito senz'altro il buon rinnovo del contratto nazionale dei bancari con l'ABI di fine anno, e una realtà primaria per il paese come Carige stia lentamente uscendo dalla situazione complessa in cui era piombata.

Certo che l'esplosione dell'emergenza del Coronavirus in Italia avrà ripercussioni pesanti su una crescita che già ci vedeva fanalino di coda in Europa e su una produzione industriale che potrebbe subire un ulteriore rallentamento: in questo contesto il settore creditizio potrebbe, di riflesso, subire serie ripercussioni.

I due principali scenari attualmente aperti riguardano certamente il tentativo di scalata di Intesa Sanpaolo su UBI e il salvataggio della Popolare di Bari: se per il primo l'operazione potrebbe avere ripercussioni anche per la nostra provincia dove l'ipotetica nuova banca diventerebbe (in teoria) la seconda per dipendenti scalzando Carige, quella che riguarda il principale istituto del Mezzogiorno non dovrebbe avere ricadute dirette con il nostro territorio anche se l'intervento di Crédit Agricole, da indiscrezioni uscite sui media in queste settimane, verrebbe indicato come una possibile soluzione che i tecnici del Tesoro stanno vagliando

Per quanto riguarda **la ex Carispezia ora Crédit Agricole Italia**, proseguirà il piano di razionalizzazione della rete attuato su tutto il territorio nazionale e che, nella nostra provincia, si concretizzerà con la chiusura già a fine marzo della agenzia L (Via Padre Giuliani), della agenzia I (Via Fontevivo) e degli sportelli "aziendali" Arsenale militare, Ospedale Civile e Muggiano, tutti nel comune della Spezia.

Contemporaneamente saranno "declassate" e trasformate in recapito dipendente da una "filiale madre" limitrofa le seguenti agenzie: Sarzana 1, Ponzano Magra, Padivarma, Le Grazie e Vezzano Ligure.

Se la ormai sparita Cassa di Risparmio della Spezia avrebbe potuto fare scudo maggiore di fronte a questo inarrestabile trend di chiusure che sta continuando ad interessare tutto il settore, è difficile da stabilire. È senz'altro vero che l'essere entrata a far parte di una grande realtà bancaria, in cui la locale Fondazione ha oggi molta meno voce in capitolo, ha esposto la ex Carispezia a logiche industriali da multinazionale.

L'auspicio è che non vada ad incrinarsi quello storico e profondo rapporto fiduciario con la popolazione e col tessuto economico locale creatosi nel tempo, grazie anche alla capillare presenza della ex Carispezia sul territorio, che potrebbe cagionare ripercussioni negative anche a livello occupazionale. Contemporaneamente occorre segnalare non solo la mancata apertura alla Spezia, ma anche la totale assenza di notizie al riguardo, del **Village Crédit Agricole**, ovvero un acceleratore per start-up in cui è possibile trovare specialisti della banca e delle varie fabbriche prodotte che fanno parte del Gruppo CA Italia.

La realizzazione di un *Village* alla Spezia era previsto dal piano industriale ed i vertici della banca lo scorso anno avevano assicurato alla città e alle istituzioni il coinvolgimento anche dell'Università locale.

Possibile che questa sia per gli spezzini l'ennesima promessa non mantenuta?